



SUPPLEMENTO
DE L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 22
SABATO 17 GIUGNO 2000

Microclimi
Sulle spiagge
www.polli.it
da divertimento

Enzo Costa

Ho letto su un autorevole quotidiano che in spiaggia, o per meglio dire nell'idea platonica di spiaggia italiana (Rimini), ombrellone e lettino non bastano più. Figuriamoci secchiello e paletta. Per non parlare di pinne, fucile ed occhiali. Urgono e già proliferano palestre, pedane per saltare, bagni fitness, campi da beach volley, beach basket, foot volley (qualsiasi cosa cioè signifi- fichi), vasche jacuzzi, gazebo e soprattutto (ovviamente) un "Internet beach", imprescindibile sito dotato di apposita webcam che fa vedere in tempo reale che cosa succede nel tratto di arenile coperto dall'inquadratura (az- zardo un pronostico: ci si ab- bronza, si fa il bagno, ci si guar- dav su Internet mentre ci si ab- bronza e si fa il bagno). Il tutto a cura di iperprofessionali bagnini (sorry, baywatch), che spiegan- no che il cliente è sempre più esigente, vuole qualcosa in più. Temo sia vero: l'idea di vacanza come sano momento di ozio è or- mai considerata una perversione. E i pochi che si ostinano a praticarla rischiano. Guai se ri- velano che il divertimento orga- nizzato li deprime. Solertissimi baywatch passerebbero subito a organizzare la loro depressione.
enzocosta@katamail.com

Metropolis



Le cento città



L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

CONFEDERAZIONE
DEL NORD

Se la legge non perdona cani a rischio

OSCAR DE BIASI

Ogni tanto prendono a girare parole o espressioni, in un ingovernabile transfert tra la politica e la chiacchiera quotidiani (che peraltro spesso vivono un rapporto simbiotico) che una legge dello stato dovrebbe bocciare e vietare al primo apparire. Per una questione ambientale, per una difesa dall'inquinamento, per rispetto delle nostre coscienze e della nostra lingua (anche dei nostri dialetti, in omaggio al federalismo dirimpente). L'altro giorno ad esempio (e siamo ad un esempio banale) un tale di un ufficio stampa mi spiegava a proposito di una nuova edificazione che gli edifici «si spalmano» su tutta l'area. Come la Nutella sul pane biscottato o... Indifferenza al pessimo gusto e all'improprietà del linguaggio...

La politica adesso. Un anno fa, il sindaco di Milano Albertini, di fronte ad alcuni episodi di criminalità rubò al collega Giuliani di New York l'espressione «tolleranza zero» e la sparò come un dardo fiammeggiante in mezzo alla folla impotente. «Tolleranza zero» rimbalzò, come è ovvio, sulle pagine di tutte le più nobili testate e sulle bocche di tutti gli speaker dei telegiornali regionali. Ovviamente non accadde nulla di male ai veri delinquenti, che da buoni professionisti sono indifferenti alla pubblicità. Ma restò a lungo nell'aria quel suono vanaglorioso di violenza fascista o di crudeltà nazista: una specie d'annientamento che sa di campo di sterminio (dove l'uomo appunto era zero).

«Tolleranza zero» alla fine si spense, lasciando però una scia sufficiente a ispirare qualcuno. Uno degli ultimi comunicati della Regione Lombardia, che con frenetica continuità diffondono il pensiero del «governatore» Formigoni e la sua aria da duro, la rescuì senza paura e annunciò: «Ora in poi tolleranza zero contro i cani senza guinzaglio». Che succederà a coker, bassotti, bastardini d'ogni pelo lasciati liberi per la rituale pisciatina? Formigoni in persona li accalappierà? Li gaserà? Li chiuderà in gabbia? Gli taglierà il pisello? Li insegnerà in ogni angolo di parchi, giardini e pattumiere? Il delirio d'onnipotenza cancella il peso delle parole. Il neo governatore in virtù della devoluzione può dire ciò che vuole, può persino offendere il povero signore zazzanato da una mandria di pit bull e neppure soccorso dai padroncini (a proposito: a chi mettere il guinzaglio?). La speranza è tutta nella resistenza di chi sa prendere le baggiate per baggiate. Un incoraggiante segnale, restando entro i confini della confederazione nordista, viene ancora dalla capitale, dove i tifosi rossoneri hanno protestato sotto la sede del Milan dell'arcipresidente Berlusconi per la mediocrità della campagna acquisti. Nessuno l'ha scritto, ma i tifosi lungimiranti alzavano il seguente cartello: «Basta Forza Italia, ora solo Forza Milan». Avanti così.

Milano

Ottant'anni di storia, vent'anni di discussioni per decidere come la vecchia e gloriosa Campionaria potesse trovare luoghi d'espansione: il nuovo appuntamento per il 2004?

La Fiera in lite per il parcheggio: sui grandi progetti nebbia a nord ovest

ORESTE PIVETTA

MILANO: QUANDO I GRANDI PROGETTI SONO SINONIMO DI TEMPI LUNGI NEL SEGNO, TROPPO SPESSO, DELLE OCCASIONI MANCATE. IL «POLO ESTERNO» DELLA FIERA E I COMUNI CHE DOVREBBERO OSPITARLO

Grande Milano, grande Fiera. Non è solo orgoglio cittadino. È stato sempre così, una volta quando c'era la Campionaria (anno di nascita 1920) imprevedibile bazar che presentava cose da tutto il mondo, lo sputnik e il primo robot insieme con le collane d'avorio degli artigiani africani e i prototipi della nuova imprenditoria italiana, più tardi quando la Campionaria s'è arresa alle specializzate, Smau o ciclo e motociclo, plastica e gioielli. Da sempre, forse dalle prime esposizioni internazionali ai Giardini Pubblici, Milano è il posto migliore in Italia per conoscere merci e produttori.

Da un ventennio si discute tra amministratori, cittadini, urbanisti, segretario generale e presidente dell'Ente Fiera, di una sede più grande, di capannoni più maestosi e funzionali rispetto a quelli chiusi nel recinto tradizionale, dalle palazzine liberty delle origini ai padiglioni di Cesare Pea o di Pier Luigi Nervi.

I progetti s'andavano a collocare (fine anni settanta) sulle prime aree dismesse dell'Alfa Romeo al Portel-

lo (la fabbrica, inquadrata nella campagna, di «Rocco e i suoi fratelli»), secondo una direzione di sviluppo tradizionale di Milano verso nord ovest. Non se ne fece nulla, poi fu quasi una sorpresa veder sorgere un gran parallelepipedo a due piani coronato da un frontone greco, una specie di fortezza, un po' rigida un po' inquietante e ostile alla città, adesso rivestita di edere e di altri rampicanti, nuova sede, sede d'espansione della vecchia Fiera, con la quale vive in totale contiguità, per 375 mila metri quadri. La polemica fu forte per il decisionismo, per la scarsità delle attrezzature, per la solita questione delle auto che nei giorni d'esposizione soffocano il quartiere...

Tutto, venne promesso, si sarebbe risolto con il «polo esterno». Si sarebbe realizzato, decentrando, costruendo, attrezzando, grande speranza di una grande Milano, di una città regione che arricchiva di sé paesi e province attorno. Ma come individuare il favoleggiato polo esterno? La politica degli amministratori sembrò finalmente indietreggiare. Il Politecnico di Milano

Il Palazzo Meccanica alla Fiera Campionaria anni '80 di Milano; foto di Uliano Lucas

venne incaricato di studiare il caso di scegliere e nel novembre del 1992 uscì dalle aule universitarie l'indicazione: l'area divisa tra i comuni di Pero e Rho, area di ex raffinerie, un milione e mezzo di metri quadri, da bonificare, proprietà di un immobiliare di nome Metanapoli, di fatto Eni.

I passi sono lenti ma la storia con-

tinua. Sembra che Rho e Pero siano destinati al futuro di metropoli delle merci e degli scambi, degli incontri internazionali e dei grandi affari. L'anonimato della provincia li abbandona e dovrebbe abbandonarli la fama di paesoni immersi nei fiumi e nelle puzze delle raffinerie.

Peccato che Giuseppe Zola, fedele ciellino dopo essere stato vicesin-

daco in una giunta milanese capeggiata da Pillitteri (il cognato di Craxi) proprio una settimana fa non abbia minacciato: abbandoneremo Rho e Pero, ci sono altre possibilità. Giuseppe Zola è il presidente di un collegio commissariale che guida la Fiera trasformatasi da ente autonomo in fondazione...

Marcia indietro, polemiche, scontri fino alla rottura. L'efficienza tipicamente milanese oramai miracolosamente estesa alla regione dal governatore Formigoni rovina di fronte a due modesti comuni della cintura?

Solo sei mesi fa il medesimo avvocato Zola, firmato il protocollo d'intesa con l'Immobiliare Metanapoli, aveva dichiarato: «Oggi Fiera Milano sa finalmente con certezza di poter contare entro quattro anni sul Polo Esterno, indispensabile per il suo sviluppo. In quattro mesi questo Collegio Commissariale ha così chiuso con successo un'operazione complessa, che si trascina ormai da cinque anni». Adesso Zola ammonisce: «Abbiamo alternative, comuni ben più disponibili: Arese, Rozzano, Lacchiarella».

Solo cinque mesi fa (gennaio 2000) il «documento di inquadramento delle politiche urbanistiche comunali» di Milano, sotto il titolo «Ricostruire la grande Milano» (l'opera è dell'assessorato allo sviluppo del territorio, assessore Lupi, cielli-

Dall'Algeria alla «ghorba»

PAOLA RIZZI

Abdel Malek Smari è biondo e ha gli occhi azzurri. Proprio come Karim, il protagonista del suo romanzo «Fiamme in paradiso» (Il Saggiatore, pagine 158, lire 25mila) che racconta l'amara odissea di un giovane algerino in una Milano nebbiosa e inospitale, una discesa all'inferno che attraversa luoghi di una toponomastica che i milanesi conoscono poco: il dormitorio di via Sanmartini, l'Istituto islamico di viale Jenner, le case occupate, le automobili scassate utilizzate come ricoveri, i vagoni alla stazione centrale, e i giardini pubblici, dove Karim si rifugia per leggere e scrivere, la sua grande passione. «Sono algerino», presenta Karim, ma nessuno, per i suoi insoliti colori chiari, gli crede: «Mava, non sembri marocchino». Marocchini, algerini, per gli italiani, per i poliziotti, sono tutti la stessa cosa. «Il Marocco è un vasto paese che nella loro ignoranza si estende a includere tutto il Nord Africa, vaste zone dell'Asia e anche del Sud America». È una delle tante umiliazioni che toccano agli stranieri poveri che arrivano in Italia, tutti accomunati dall'estesa etichetta, «extracomunitari». «Fiamme in paradiso» inizia

SEGUE A PAGINA 3

ALL'INTERNO

GIRO D'ITALIA
Mirella Barracco: Napoli fa scuola
VITO FAENZA A PAGINA 2

MIGRAZIONI
La morale dello scafista
IMED MEHADHEB A PAGINA 3

TARANTO
Campare tra pesci e leggi
ALESSANDRO LEOGRANDE A PAGINA 4

NOMADI
Dopo le fiamme della camorra
NANDO SIGONA A PAGINA 5

INFO Leader d'Europa

Coni suoi ventisei padiglioni ed una superficie lorda espositiva di 375 mila metri quadri (77 mila con i tre nuovi padiglioni al Portello), Fiera Milano è il centro espositivo più importante d'Europa. L'anno scorso ospitò 73 mostre, con oltre trentamila espositori e quasi quattro milioni di visitatori. Nel bilancio 981 ricavi di gestione (293 miliardi) sono aumentati del 20 per cento rispetto al 1977.

no) condivideva con entusiasmo: «Acquista un particolare rilievo la scelta del polo esterno della Fiera di Milano sull'area dell'ex raffineria Agip di Pero-Rho... La decisione conferma e rafforza l'asse verso Malpensa come sede privilegiata di localizzazione degli investimenti importanti per la regione milanese, e, nel caso specifico, di un investimento destinato a aumentare la attrattività di Milano a scala nazionale e internazionale...».

L'attrattività di Milano, spiega lo stesso documento, non è poi tutta quella che si dice: «Con la presenza di 531 imprese multinazionali, pari al trenta per cento del totale nazionale, Milano occupa un ruolo di primo piano nell'internazionalizzazione del paese, ma la sua capacità di attrazione risulta ridimensionata negli ultimi anni rispetto al dato regionale e nazionale». Le cause: «insufficienze nella dotazione infrastrutturale» e «mancata adozione finora di una politica per l'ospitalità di nuove attività economiche». «La localizzazione a Rho-Pero della nuova Fiera si avvantaggia delle numerose infrastrutture esistenti e di quelle in progetto che aumenteranno in modo notevole l'accessibilità alla zona. È previsto un approdo dell'alta velocità e il prolungamento della linea metropolitana...».

SEGUE A PAGINA 4

